

# Comunità montana, il giudizio dei sindaci sull'intesa istituzionale

## Un accordo utile all'ente

Michele Albanese

CINQUEFRONDI — Reazioni su reazioni alla Comunità montana di Cinquefrondi. Dopo la nota del sindaco di Cittanova, Morano, che si chiamava fuori dall'accordo istituzionale, arriva puntuale la replica dei sindaci di San Pietro di Caridà, Cinquefrondi, Galatro, San Giorgio Morgeto, Giffone e Serrata, i quali a seguito di una riunione hanno diramato un comunicato in cui si dicono «rammaricati» ed esprimono «profondo stupore e incredulità» per la posizione assunta dal sindaco Morano, che a seguito dell'elezione del presidente del consiglio dell'Ente aveva mosso critiche sull'operato e le scelte compiute.

«L'accordo istituzionale» scrivono i sindaci degli altri Comuni che fanno parte della Comunità montana, «ha finalmente consentito, come giustamente riconosce anche il sindaco di Cittanova, il reale decollo di un ente che ha versato per oltre

un ventennio in uno stato comatoso, con il raggiungimento di numerosi e importanti risultati a favore delle popolazioni agricole e montane». De Marco, Cleri, Lombardi, Papa, Ienco e Galimi si dicono convinti della validità dell'accordo, che ha soddisfatto «l'interesse generale del territorio e non quelli personali». In questa direzione si colloca, secondo i sindaci, il recente sforzo di «rafforzare l'accordo con il pieno coinvolgimento, nella gestione unitaria dell'Ente, anche del Comune di San Giorgio Morgeto, con l'elezione a presidente del consiglio della Comunità montana di Angelo Milose, legittimo rappresentante della nuova amministrazione comunale di San Giorgio e con quella di Ernesto Brazzi Cerasolo come vice presidente.

Ma - viene sottolineato - si è venuti meno a metodi ed a regole democratiche da tutti ampiamente condivise e rispettate; mai si è verificato lo scollamento dell'accordo

istituzionale e mai si sono prese decisioni nelle sedi non istituzionali. Anzi, le scelte sono avvenute dopo ampie e approfondite discussioni nelle sedi più appropriate con tutti i soggetti protagonisti di quell'accordo». Dopo questa premessa, i sindaci ribadiscono «con democratica fermezza, la validità dell'accordo istituzionale, per il mantenimento del quale deve essere profuso da tutti il massimo sforzo perché sia rispettato, respingendo ogni strumentalizzazione, per evitare di snaturarlo o distruggerlo e per garantirne il pieno rispetto da parte di tutti.

Tutte le altre e diverse ipotesi che possono pregiudicare il lavoro positivo sin qui svolto - concludono i sindaci - non possono essere prese in considerazione perché potrebbero avere delle risultanze negative, sul piano delle responsabilità, che si rifletterebbero sulle precarie condizioni di vita delle popolazioni delle zone interne».